ANNO. XXIII — Domenica, 25 settembre 1870 — N. 266

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. [illegible] 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	[illegible]
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	[illegible]

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 24 settembre

LE TRATTATIVE ED I COMBATTIMENTI

Egli è certo che si tratta della pace fra la Francia e la Germania ed è certo ugualmente che le operazioni dei generali tedeschi contro Parigi hanno già avuto principio col combattimento di tre corpi d'esercito contro le tre divisioni francesi comandate dal generale Vinoy. Ebbene, questi due fatti, messi a confronto uno dell'altro, sono tali da confondere la mente. Noi non apparteniamo alla scuola dei sentimentali che ad ogni tratto mettono innanzi l'inviolabilità della vita umana, senza badare se talvolta il rispetto ad un altro gran principio, o la tutela d'un grande interesse nazionale o sociale non consiglino di sacrificarla; ma di sicuro siamo della scuola di coloro i quali credono che, senza una grande necessità, non si abbia ad accordare questo sacrificio, ed allorchè soltanto non siavi altro mezzo per ottenere l'intento a cui si aspira.

Vi ha dunque ragione di confondersi quando si vede l'esercito tedesco, il quale confessò delle perdite che, fra morti e feriti, giungono sino ad ora a 100,000 uomini circa, continuare una lotta sanguinosissima che i francesi non cercano, mentre poi si tratta per la pace.

Il combattimento di cui ieri l'altro il telegrafo ci recò la relazione di parte tedesca, dà la presa di sette cannoni e di un migliaio di prigionieri; ma questi successi non si ottengono senza gravi sacrifici, ed infatti, mentre i primi dispacci parlavano di piccole perdite senza nessuna speciale indicazione, quello del re di Prussia alla regina incominciò a dire che il settimo reggimento ebbe perdite gravi; ma se furono impegnati quasi tre corpi interi, è ben chiaro che le perdite del settimo reggimento saranno gravi in confronto a quelle degli altri, ma non saranno le sole.

Insomma, mettiamo, a dir poco, mille uomini per parte; e noi domandiamo se non sarebbe stato meglio che prima di farne il sacrificio fosse stato riconosciuta l'impossibilità dei pacifici accordi?

Non bisogna dimenticare infatti che una delle ragioni per le quali nel campo tedesco si aumentano le pretensioni e si rendono più dure le condizioni della pace che vogliosi imporre alla Francia, è appunto quella dell'immenso numero di vittime mietute da questa guerra; ma perchè allora ingrossarlo sempre più e rendere così più difficile il còmpito a quelli che pensano non essere la guerra la condizione normale dei popoli e doversi un giorno o l'altro trovare il modo di finirla?

Bisogna conchiudere da tutto questo che le trattative accettate dal conte di Bismark non avessero altro scopo che quello di conoscere sin dove si estendeva la virtù del sacrificio nel signor J. Favre, ma che nei consigli del re di Prussia sia irrevocabilmente fissato che la pace debba da lui dettarsi da Parigi. È la supposizione che al giorno d'oggi ha maggior probabilità di avvicinarsi al vero.

Noi però siamo un po' restii a prestar fede a tutto quanto i giornali tedeschi vanno sussurrando sulle varie opinioni che si sarebbero fatto giorno nelle alte sfere dell'esercito tedesco. Abbiamo letto bensì che il conte di Bismark propenderebbe per la pace, preoccupato com'è dello stravincere che la fortuna gl ha concesso; che anche il generale Moltke non sarebbe alieno dall'appoggiare le idee del primo ministro, dubbioso di trovare sotto le mura di Parigi una resistenza che esigesse tale uno sforzo, da potere sembrare eccessivo alla Germania e non mai abbastanza compensato da qualunque più gravosa condizione che in seguito alla Francia s'imponesse; che finalmente negli alleati della Prussia si cominci a sentire quella stanchezza che è ragionevole di provare dopo due mesi di così immane concitazione; ma che il re Guglielmo, nuovo Agamennone fra tanti principi minori, abbia i suoi fini volendo entrare nella moderna Babilonia. Noi crediamo pochissimo a tutte queste storielle, sebbene facilmente ci persuadiamo che tutti quegli uomini abbiano la loro parte da rappresentare e la rappresentino molto abilmente.

È la vecchia storia dal 1866 in qua. Il conte di Bismark ha sempre mostrata la maggior possibile arrendevolezza, e se fosse dipeso da lui solo, la guerra non si sarebbe fatta, e Francia e Germania sarebbero le migliori amiche del mondo. Non solo nei colloqui di Biarritz, ma anche dopo, ei disse e lasciò vedere da lungi che qualche cosa era giusto di concedere alla Francia per calmarne la suscettibilità e mostrarle la gratitudine di aver lasciato fare alla Prussia quel gran passo che segnò colla guerra del 1866 e che senza l'accondiscendenza dell'imperatore non avrebbe potuto compiere. Non si trattava di grandi concessioni, ma di qualche atto cortese; qualche maggior larghezza nell'affare del Luxemburgo, un nonnulla insomma che bastasse a far diradare la fronte alla Francia sorpresa dalle grandi vittorie della Prussia e dall'ingrandimento che ne fu la conseguenza. Il conte di Bismark l'avrebbe fatto di tutto cuore; un uomo politico come lui, figurarsi se non l'avrebbe fatto, esso che all'uopo sapeva infischiarsi del germanismo di tutte le scuole tedesche, solo che gli avessero lasciato mettere insieme una gran Prussia; ma non lo potè mai perchè si trovò sempre di contro la pubblica opinione tedesca incarnata in re Guglielmo, che nessuna concessione voleva fare, appunto per mostrare che nessun obbligo a nessuno se ne aveva.

Questa, come abbiamo detto, è la storia che spesso ci fu raccontata dal 1866 al 1870, e questa ci ammaestra a ricevere con molta esitanza tutto quanto riguarda le divergenze che si assicurano insorte nei consigli del re di Prussia. Come in una macchina vi ha sempre la forza che dà l'impulso ed i freni che ne regolano il movimento, così nel governo della Confederazione del Nord, che è una macchina di squisita fattura, vi ha il conte di Bismark, che è destinato a rappresentare l'arrendevolezza nelle trattative, la bonomia, fors'anco una specie di prodigalità; ma non abbiano paura i tedeschi di andar per questo delusi nelle loro speranze. Vi sono i freni che temperano questa soverchia larghezza del ministro; vi ha chi lo sa tenere in riga, ed egli poi si rassegna a farsi tenere. Gli resta, se non altro, il merito della buona volontà. Se dipendesse da lui solo!

Abbiamo da qualche tempo abbandonata la polemica coi cari nostri confratelli e non già perchè ce ne mancasse l'argomento. Tutt'altro! Ne abbiamo sentite di così grosse che ci volle proprio la fermezza del nostro proposito di passarvi sopra per esserci taciuti. Non le abbiamo però ingollate. Ma nè ingollare, nè passar sopra possiamo ad una sfuriata della *Nazione*, la quale questa mattina, non sappiamo poi perchè, si mostra più inviperita che mai contro il governo e contro il generale Cadorna a proposito della recente impresa di Roma.

Qual razza di mosca sia passata dinnanzi al naso della nostra rispettabile vicina, è difficile immaginare, ed alla prima abbiamo creduto che, infatti, fossero successi a Roma dei guai grossi che a noi fossero stati nascosti e ch'essa si proponeva di svelare pubblicando, subito dopo quell'iraconda intemerata, il diario dei fatti principali che erano avvenuti durante la non lunga espugnazione di Roma ed il poco tempo che il generale Cadorna vi comanda. Ma, letto tutto quel diario, non ci trovammo nulla di più di quel che già non si sapesse. E dove sono in allora questi gravi inconvenienti che l'hanno fatta montare in così gran collera?

Pretendeva la *Nazione* che un governo dovesse cadere, un'occupazione militare avesse a compiersi colla stessa tranquillità con cui un battaglione cambia di caserma, un nuovo parroco va ad installarsi alla sua prebenda?

Dove sono questi grandi guai avvenuti che la mettono di così cattivo umore, e le han fatta troncare la tregua che generosamente aveva concessa ai poveri ministri?

Ed il più bello si è che, nella prima pagina, s'industria a mettere in canzonella la *Riforma*, a cagione della stizza che manifesta. Ma se la *Riforma* ha torto di essere così rabbiosa, perchè al suo partito non toccava la fortuna di compiere questa impresa; perchè poi avrebbe ragione la *Nazione*, la quale si mostra incollerita perchè piuttosto all'onorevole Lanza che all'on. Menabrea, piuttosto all'on. Sella che all'on. Cambray-Digny, piuttosto all'on. Visconti che ad un altro, tutte persone però che militano nello stesso partito, la fortuna, ed i casi della politica europea abbiano offerto di sciogliere il gran problema?

Suppone forse la *Nazione* che i suoi amici particolari, o che qualunque altro ministero avrebbe potuto affrettare od influire sui grandi avvenimenti europei, dei quali il nostro è un corollario, e per conseguenza avrebbe potuto decidersi al gran passo che abbiamo fatto solo dieci giorni più presto, compierlo in minor tempo che non sia stato compito ed impedire, anche prima di essere entrati a Roma, quei rarissimi guai che l'effervescenza popolare vi ha prodotti?

Un po' di giustizia per tutti non farà male. Non farà male nemmeno alla *Nazione* quando anche l'abbia ad usare verso il ministero Lanza-Sella.

DIMOSTRAZIONI DELLE CITTÀ ITALIANE

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Bologna, 23 *settembre*.

Come testimonio di veduta la posso assicurare, che il *tentativo* rivoluzionario della sera del 20, fattasi qui, fu cosa ridevole tanto da non valere neppur la pena di occuparsene.

La dimostrazione in senso repubblicano fu una parodia della grande patriotica dimostrazione di quella stessa sera, e venne iniziata e consumata in appendice da una cinquantina di monelli, di proprio monelli, i quali con un abilissimo stratagemma del prefetto Bardessono furono attirati proprio nel locale della questura, e lì furono privati delle bandiere e rimandati a casa. Se qualche arresto vi fu, fu de'soliti schiamazzatori notturni, che qui in Bologna non fecero mai difetto. Anzi vi posso assicurare, che questo partito democratico è convinto, che coll'iniziativa presa dal Re, il principio monarchico si è potentemente rafforzato in Italia.

Su per giù dell'istesso modo corsero le cose a Parma. Sono piccole scene di commedia, per dar segni di vita, e nulla più.

Per parte mia invece vi dirò, che l'altra notte, 21, le creste dell'Appennino toscano e bolognese erano tutte illuminate di fuochi d'allegria, da rendere magnifico spettacolo; che alla stazione di Porretta il treno delle 10 pom. fu accolto al suono di due bande musicali, che intuonarono la fanfara, cui fecero seguito salve di *Viva al Re*, *a Roma capitale*; così da rendere spettacolo imponente.

E questa è pura storia.

(*Altra Corrispondenza*)

Genova, 23 *settembre*.

Il *Movimento*, nella sua cronaca cittadina, dice che toltone i pubblici stabilimenti, i municipali edifici ed i governativi, fecero luminarie il solo sindaco ed un mezzanino in piazza della Posta.

È naturale che i paolotti e gli amici del *Movimento* e del *Dovere* non abbiano illuminato; i primi si sa il perchè, i secondi volevano essi il vanto di liberare Roma e vedono che il governo toglie loro la mano; perciò il livore. Del resto, non vi fu ricca luminaria, non lusso di bandiere, ma centinaia di finestre erano illuminate dalle vie Nuova e Carlo Felice alle meno centrali. Non a sfarzo, non a mazzi, ma dovunque.

Piazza della Posta aveva case interamente illuminate, così di fronte al palazzo ducale, così il palazzo del sindaco, così altrove, dovunque.

È da notare che un migliaio di famiglie è assente dalla città, essendo in villeggiatura, e gente d'affari come noi siamo non si è molto entusiasti, e si applaude col cuore e pagando le tasse.

Metta pure sull'*Opinione* che malgrado il vaiuolo (perfino 60 casi al giorno), malgrado la grande assenza della parte più facoltosa della popolazione, Genova festeggiò assai largamente il fausto avvenimento.

Da Sarzana riceviamo una relazione delle dimostrazioni di gioia che vennero fatte in quella città. Furono suonate le campane, le case vennero imbandierate ed illuminate, i cittadini percorsero le vie preceduti dalla banda musicale; insomma, Sarzana non fu seconda a veruna città nel manifestare il proprio giubilo pel grand'atto testè compiuto.

— Anche nell'isola di Sardegna furono assai vivaci le dimostrazioni di giubilo per la liberazione delle provincie romane. Dal comune di Quarto S. Elena venne inviato al ministro dell'interno il seguente indirizzo:

« Il sindaco di Quarto S. Elena, interprete dei vivi sentimenti della più colta parte della popolazione, manda felicitazioni a S. M. il Re ed al governo per aver quasi del tutto compiuto il programma nazionale, rendendo a momenti Roma capitale d'Italia. — Viva il Re! Viva Roma capitale! Viva l'Esercito italiono! « *Il sindaco*: Isola. »

— Ci scrivono da Bra, 22 settembre, che anche là si festeggiò il compimento dei voti nazionali; anche quella laboriosa popolazione ha dimostrato l'effusione della sua gioia al magico nome di Roma. Un ordine della Giunta municipale annunziò fin dal mattino l'ingresso dei nostri soldati a Roma, e indicò che il Municipio, per solennizzare il fausto avvenimento, disponeva perchè alla sera fossero illuminati gli edifizi pubblici e la banda della guardia nazionale percorresse la città. E la popolazione faceva preparativi per una splendida illuminazione, e riversavasi la sera nelle strade, seguendo la musica, con molte bandiere.

— Nella città di Pallanza fu festeggiata con grande entusiasmo la notizia dell'entrata delle truppe italiane a Roma.

La Giunta municipale si portò a felicitare la madre del generale Cadorna, ivi residente, e nella sera le offrì una serenata.

— A Cicagna, per iniziativa della benemerita Giunta municipale, le case furono imbandierate, e la sera vi fu sparo di mortaretti, fuochi d'artifizio e banda musicale.

— A Levanto si festeggiò l'entrata delle truppe italiane in Roma, con illuminazione, spari ed altri segni di esultanza. — Per opera di benemerite persone fu anche costituito un Comitato di soccorso alle famiglie povere dei contingenti richiamati sotto le armi.

APPENDICE

MEMORIE DI DARLING

dettate da lei stessa

La dama di mia compagnia si accorse subito che quello era un cane di razza, e non pose alcun ostacolo alla mia inclinazione. Osservandolo bene da vicino, trovai che non era bello, poichè aveva il naso schiacciato e voltato in su, e gliene domandai la ragione. « Bimba mia » mi rispose egli con una sfrontatezza da pari suo, « hai tu letto Rabelais? »

— Non signore, risposi timidamente, in Italia non sa leggere che una debole minoranza, ed io seguo la moda del maggior numero.

— Neppur io so leggere, diss'egli, ma il mio cocchiere mi leggeva qualche brano di quel libro, dove trovasi la spiegazione dei nasi voltati in su.

— Se non le dispiacesse di dirmela, signor cane, le sarei obbligata.

— Io mi chiamo Milord, e non intendo di essere trattato da semplice signor cane, replicò l'intruso con superbia.

— Scusi, Milord, ma vedendola in compagnia di quel rompicollo, la supponeva di principii democratici e non mi figurava che facesse caso dei titoli.

— Bimba mia, sei ancora giovinetta per sapere che i principii democratici sono eccellenti solo nelle professioni di fede per acquistare il favore popolare, ma nella pratica non valgono un fico. I più rossi democratici sarebbero, se avessero il potere in mano, i più dispotici sotto il nome della libertà. Ma queste cose sono troppo alte per un cervellino di cagnolina. Come ti chiami, carina?

— Darling, ai suoi comandi, e di soprannome *Furbetta*....

— Ebbene, Darling, Rabelais diceva che la forma del naso si modifica poppando il latte quando si è bimbi. Se la mamma ha le poppe floscie, il naso resta puntato, ma se sono molto dure, presentano una tale resistenza al nasetto tenerino, che ne rimane schiacciato. Ed il mio cocchiere, leggendo ciò, rideva come un matto.

— Doveva essere un buontempone il suo cocchiere; come ha fatto a procurarselo?

Sono entrato per caso dove egli stava, andando alla ricerca di un ossetto da rosicare in un momento che mi trovava al verde; fui soddisfatto del trattamento fraterno con cui mi accolse e che egli non accordò mai ad alcuno della sua razza, e lo presi in amicizia. Vedendolo così occupato a servirmi ed a contentarmi in tutto, mi compiacqui di rimanere con lui, e lo chiamo il mio cocchiere, perchè guida quando io vado in calessino, e per distinguerlo dagli altri domestici, che servono me e lui, mentre egli non serve che me solo. Non puoi credere quale onore sia per gli uomini il servirci noi altre bestie!

— È molto naturale, poichè essi devono lavorare e darsi dei fastidii per mantenere i cani a far nulla. Ho inteso dire che il celebre lord Wellington spendeva trecento lire sterline all'anno per mantenere una muta di cani; non credo che ne spendesse altrettante a dare del pane ai poveri di Londra, che, a quanto si dice, sono sì numerosi.

— Il mio cocchiere assicurava che i poveri sono la peste della società, e mi insegnò a mordere loro le gambe se entravano in casa...

In quella il legno si fermò, noi eravamo giunti a casa, e fummo collocati nello stesso appartamento. Da principio la società del mio compagno mi piaceva abbastanza; la sua conversazione era variata e piena di erudizione; ma in breve venni ad accorgermi che invece d'un compagno gentile e compiacente, io mi era dato un padrone brutale e dispotico.

Senz'alcun riguardo pel mio gracile temperamento egli esigeva che l'obbedissi, e se non faceva presto, giù morsi da cane; quando portavano il cibo, e ce n'era in abbondanza, egli mangiava tutto, e guai se io tentava d'avvicinarmi al piatto. Ma quello che mi faceva maggior dispiacere era il vedere che quando la signora veniva a trovarmi, quel mostro di Milord accaparrava tutte le sue carezze, e così da padrona di casa che io era mi trovai alla condizione di umilissima serva d'un cane raccolto in istrada per pietà. Gli intrusi, i *parvenus* pagano sempre d'ingratitudine. Ah! il matrimonio è una grande schiavitù. Si vede proprio che è un'invenzione umana. Noi altre bestie abbiamo troppo spirito per sottometterci ad una costumanza sì balorda. Noi cani abbiamo adottato la massima della libertà ed uguaglianza. Nè subordinazione, nè oppressione, nè padroni, nè schiavi; maschi e femmine facciamo quel che ci pare e piace, e giacchè ci troviamo bene così, a che giova imitare gli uomini e le donne?

Non potendo adattarmi alle prepotenze di Milord, un giorno che la signora venne ad informarsi della mia salute, scappai dalla porta ed andai a nascondermi nell'antica nostra stanza, decisa di fare un completo divorzio. La dama di mia compagnia, sempre pronta a compiacermi, rimandò il malcapitato cane pei fatti suoi, e così finì quella farsa matrimoniale.

Malgrado la cortissima durata del tentativo di cerimonia coniugale, in faccia al mondo io passai per una cagna completa e non venni più trattata per zitella. Mi si lasciò la facoltà di uscire di casa, ma non ne usai che per andare a vedere la mia amica Ida i giorni che essa non poteva farmi la solita visita. Così passai placidamente gli anni tra le carezze ed i buoni bocconi di quelle care persone alle quali mi sono affezionata e che non intendeva d'abbandonare mai più. Ma un avvenimento impreveduto venne a slanciarmi quest'anno in nuove avventure al momento che meno ci pensava.

VII.

Una parente della dama di mia compagnia essendo venuta a morire, ella dovette mettersi in viaggio per regolare i suoi affari. Siccome ella andava in casa di gente priva del senso canino e presso cui l'amore della nostra razza non può svilupparsi, ella dovette separarsi da me per poco tempo, a quanto diceva; e non potendo rimettermi nelle mani dell'aio che trovavasi in campagna colla sposa, mi consegnò ad un applicato di sedicesima classe del ministero per non abbandonarmi a dei domestici senza educazione.

La separazione fu dolorosa, ma senza pianti da una parte nè dall'altra, avvegnachè nelle classi superiori si ha l'abitudine di nascondere le proprie sensazioni alla curiosità del volgo. Addio, mi disse la signora Tolomei dandomi l'ultimo bacio, addio, Darling, sta di buon animo, chè presto ci rivedremo.

E mi consegnò con un borsellino di danaro al mio custode, il quale mi prese fra le braccia e mi portò a casa sua. Io mi figurava di entrare in un palazzo simile al nostro; ma quale fu il mio disinganno! Si trattava di salire nientemeno che centotrentasette gradini per arrivare alla soffitta del mio custode al quinto piano. Invece di soffici piumini d'oca, di molli tappeti e di sofà elastici, io dovetti contentarmi del nudo pavimento e d'una sedia di paglia.

Quanto ai cibi poi, quale differenza! Senza lodarmi, posso dire che non sono ingorda come molti della mia razza, e che ho un appetito assai mite; ma appunto per questo mi piace il buono e non posso soffrire le cose triviali. Ebbene, il mio signor applicato mi gettava qualche tozzo di pane e poi usciva per i fatti suoi. Eppure era un impiegato del governo, ed io non ho mai potuto capacitarmi che la gente del governo non conosca nè zuc-

Continuaz. v. n. 256 257 258 262 e 263.

Nel giornale *Il Trentino* del 22 corrente si legge:

Ieri sera la nostra banda cittadina ha percorso suonando le principali vie della città accompagnata da numerose torcie a vento e da grandissima moltitudine di popolo che sotto l'impressione della notizia portata nel pomeriggio di ieri dal telegrafo e divulgata in apposito supplemento del nostro giornale, faceva echeggiare di lunghi e ripetuti applausi e di evviva, mentre le contrade e le piazze si illuminavano improvvisamente con dei fuochi del bengala sempre salutati col grido prolungato di viva Roma!

Notizie della Guerra

Un proclama del generale Trochu stabilisce che le guardie mobili alloggiate presso i particolari dovranno ritirarsi al più tardi alle 10 nel suo domicilio. Tutte le guardie mobili incontrate nelle strade dopo le 10 senza permesso regolare saranno arrestate e punite in via disciplinaria.

Gli abitanti non sono obbligati d'aprire le loro porte durante la notte alle guardie mobili alloggiate presso di essi dopo le 10 di sera.

La *Patrie* scrive:

« L'esercito prussiano che soggiorna a Reims e che appartiene al corpo del Re, ha portato via tutto.

« Un nugolo di cavallette non avrebbe fatto meglio.

« Questa città poco tempo addietro tanto industriosa, tanto ricca, è ridotta alla più profonda miseria.

« Le autorità prussiane, appena giunte a Reims, chiesero 12 milioni. Dopo lunghe trattative l'indennità di guerra fu ridotta a 3 milioni.

« Gli abitanti dovettero quindi fornire 35 mila franchi di stivali in cinque giorni.

« Non parliamo delle requisizioni in natura prese in principio.

« In questo momento non si troverebbe in tutta Reims un soldo di tabacco, un grano di caffè o un pezzo di zucchero.

« Nella campagna i contadini che possedevano avena in spiga, dovettero batterla essi stessi e consegnarla, come pure il bestiame.

« Le requisizioni non cessarono che pochi giorni or sono; ora i prussiani hanno provvigioni sufficienti.

« L'amico al quale dobbiamo questi particolari potè venire a Parigi, munito di un lascia passare accordatogli dal re di Prussia, e completò questo racconto col seguente fatto caratteristico:

« L'arcivescovo avrebbe fatto offrire il suo palazzo al re di Prussia, il quale avrebbe risposto:

« Non ho bisogno che l'arcivescovo m'offra il suo palazzo; se lo vorrò, lo prenderò da me. »

Scrivono dalla sponda destra del Reno, presso Strasburgo, in data del 17, alla *Gazzetta di Francoforte*:

« Giungono sempre moltissimi fuggitivi da Strasburgo, ciò che prova che il generale Uhlrich non pensa ancora a rendersi. Ieri l'altro 3000 fuggitivi, per la maggior parte donne e bambini, traversarono il Reno presso Jehenheim e si stabilirono nelle località vicine. Fine ad ora i fuggitivi strasburghesi potevano stabilirsi dove loro conveniva. Secondo una recente ordinanza ministeriale, essi dovranno ritirarsi dalla frontiera e fissare il loro domicilio in località determinate.

« Ieri mattina, fra le ore 4 e le 7, s'intese un fuoco molto vivo, e che sembrava indicare una sortita. Una parte della nostra artiglieria traversò il Reno coll'intenzione di stabilire delle batterie fra il fiume ed uno dei suoi bracci (il vecchio Reno) in un luogo dal quale si potesse tirare sulla cittadella comodamente e con maggiore efficacia. Si lavorò attivamente per istabilire queste batterie, ma le nostre truppe finirono per esser viste dal nemico, il quale diresse sopra di esse un fuoco vivissimo. I nostri tentarono di mascherarsi dietro i mausolei di un cimitero vicino; il nemico tentò una sortita ma fu respinto, ed i nostri soldati poterono definitivamente stabilirsi nella posizione che occupavano.

« Il grande cimitero della città è completamente inondato. In seguito ai lavori intrapresi per isviare il corso dell'Ill, il livello di questa riviera si abbassò talmente a Strasburgo, che gli abitanti poterono prendere un gran numero di pesci che, per vero, giunsero per essi molto a proposito. Da qualche giorno si è ridotti ad uccidere i cavalli di lusso; i soldati ne ricevono ogni giorno una mezza libbra a titolo di ra ione.

« Nell'incendio del teatro sarebbero state bruciate circa 200 persone, per la maggior parte donne: esse avevano cercato un rifugio nelle cantine d ll'edificio. Dicesi pure che un gran numero di soldati avrebbero trovato la morte nell'incendio che divorò certi fabbricati della cittadella che non erano a prova di bomba. »

Il *Times* del 20 riceve i seguenti telegrammi:

« *Sarrebruk*, 19. — Si attendeva per la notte scorsa una sortita da Metz, ma dopo tre colpi di cannone tirati a mezzanotte dai francesi, venne fatto un segnale che revocava l'ordine della sortita. Abbiamo veduto un piccolo pallone, verso il mezzogiorno, che a quanto pare conteneva lettere. Giungono parecchi disertori, i quali descrivono come spaventevole la condizione degli abitanti.

« I contadini fecero fuoco sopra alcuni ufficiali la notte scorsa.

« Alcuni contadini hanno tagliato i fili telegrafici presso Epernay e la città ha dovuto pagare per ciò un'ammenda di 200,000 fr. »

« *Amburgo*, 19. — Il Senato ha pubblicato un decreto del generale Vogel di Falkenstein, in cui dice che, benchè il blocco del mare del Nord da parte della flotta francese sia stato levato, nondimeno lo stato di guerra continuerà per ciò che riguarda i provvedimenti di sicurezza sinora adottati, specialmente la mancanza di fari e di segnali, ed il mantenimento di ostacoli pericolosi, sui quali è richiamata l'attenzione dei naviganti. »

Il prefetto del Rodano ha comunicato ai giornali di Lione il seguente dispaccio del ministro dell'interno:

« *Parigi*, 22. — La guarnigione di Strasburgo ha fatto una sortita. Furono sorprese le trincee; il 3° reggimento di linea badese ed un reggimento wurtemberghese furono distrutti. Nella notte dal 17 al 18 l'assalto u respinto con perdite enormi per parte degli assedianti. »

LE CONDIZIONI PER LA PACE

Raccogliamo nei vari giornali che ci sono giunti oggi le diverse informazioni sulle trattative che sarebbero state intavolate in ordine a questo argomento:

Ecco, secondo il *Constitutionnel*, la storia delle trattative diplomatiche di questi ultimi giorni:

« L'Inghilterra ha preso l'iniziativa di proposte ch'essa ha pregato l'ambasciatore di Prussia a Londra di trasmettere al quartier generale del re Guglielmo.

« Erano scorsi alcuni giorni senza che si fosse ricevuto risposta a queste comunicazioni; lord Lyons intervenne direttamente alla sua volta. In questo intervallo la risposta del re arrivava a Londra.

« Questo documento dice che, non avendo potuto coi loro buoni uffici impedire la Francia di dichiarare la guerra alla Prussia, quest'ultima potenza desidera trattare la pace direttamente con noi; egli soggiunge che il governo francese attuale non essendo che un governo di fatto, la Prussia non ha la certezza che ciò che sarebbe concluso con lui sarebbe accettato nè dalla prossima Assemblea non costituente, nè dal governo che ne emanerebbe.

« Secondo il re v'è quindi luogo ad aggiornare ogni deliberazione. In seguito a questa risposta il sig. Giulio Favre ha dovuto andare al quartier generale del re Guglielmo. Non sarebbe neppure impossibile che egli stesso venisse quanto prima a Tours. »

L'*Electeur libre* scrive:

« Un messaggio del re di Prussia sarebbe stato ricevuto lunedì dal ministro degli affari esteri, sig. Favre.

« D'altra parte si afferma, che il signor di Bismark porrebbe per condizione alla pace l'occupazione permanente da parte dei prussiani di Strasburgo e di Metz. La cifra dell'indennità di guerra sarebbe ai suoi occhi di un'importanza secondaria.

« Il sig. di Bismark conta molto sulle divisioni interne di Parigi per ottenere buone condizioni. Sembra ch'egli non tema menomamente per la Prussia il contagio della repubblica.

« La contraddizione fra queste notizie ed il comunicato del re di Prussia ai giornali di Reims, non sarebbe che apparente. Nostre particolari informazioni ci permettono, infatti, di credere che il sig. di Bismark non sarebbe menomamente contrario alla pace, ma che dopo la battaglia di Sédan egli non avrebbe potuto ottenere dal re di Prussia, inebbriato dai suoi successi, ch'egli entrasse in negoziati col governo francese.

« Dopo di quell'epoca, il sig. Di Bismark sarebbe impotente. Ma l'energica attitudine della popolazione di Parigi avrebbe infine fatto intender ragione al re Guglielmo.

« Queste notizie vanno accolte colla massima riserva. »

Leggesi nella *France:*

« I seguenti membri del corpo diplomatico estero, accreditati presso il governo francese, sono giunti lunedì mattina a Tours:

« Lord Lyons, ambasciatore d'Inghilterra;

« Il principe di Metternich, ambasciatore d'Austria;

« Djemil pascià, ambasciatore di Turchia;

« Sig. O. Koanif, incaricato d'affari di Russia; dietro invito speciale del sig. Giulio Favre, ministro degli affari esteri, questi diplomatici si sono decisi a lasciar Parigi, contrariamente alla determinazione ch'essi avevano presa di non lasciar la capitale.

« Per ciò che riguarda le trattative, fu fatto fino a questo momento un solo passo, ed esso non aveva che un carattere preliminare.

« Infatti, esso si limitava a chiedere al governo prussiano se sarebbe disposto ad entrare in negoziati, e, in questo caso, in qual modo e con chi potrebbero essere intavolate le prime pratiche.

« Prima di rispondere a questa questione il signor di Bismark espresse il desiderio di sapere quali garanzie avrebbe la Prussia di vedere ratificate dalla Francia ed accettate dall'esercito, le stipulazioni delle quali essa potrebbe convenire con un governo provvisorio uscito da un movimento popolare e che non rappresenta che una frazione dell'opinione pubblica.

« Gli fu risposto che l'Assemblea nazionale già convocata diverrebbe la garanzia naturale di tutti gl'impegni presi in nome del paese.

« In quanto all'esercito, l'obbedienza assoluta di cui esso dà prova ogni giorno allontana perfino il sospetto di una resistenza incompatibile colla sua organizzazione e con i suoi precedenti.

« In seguito allo scambio di queste spiegazioni fu fissato un convegno fra il signor Giulio Favre. »

Il *Times* pubblica il seguente dispaccio:

« *Berlino*, 19. — Considerando sempre Napoleone come imperatore, la Prussia non ha altro scopo che quello d'informare i varii partiti politici ed i candidati reali in Francia che essa riconosce quel governo che accetta le sue condizioni di pace. Poichè la repubblica non ne vuol sapere di queste condizioni, la Prussia in cambio non ne vuol sapere per ora della repubblica.

« L'idea assurda che la Prussia voglia trattare soltanto colla reggenza non è mai stata concepita qui ed è espressamente smentita dall'ufficiosa *Gazzetta del Nord*. »

La *Gazzetta di Trieste* pubblica i seguenti telegrammi:

« *Londra*, 21. — Il convegno fra Giulio Favre e il conte di Bismark ebbe luogo quest'oggi nel quartier generale di Meaux. Giulio Favre venne ricevuto dal signor De Keudel e tosto condotto presso il cancelliere federale.

« Il colloquio durò in tutto mezz'ora.

« Il conte Bismark scambiò col ministro francese degli esteri le proposte, sulle cui basi dovrebbe venir conchiuso più tardi un trattato di pace. Alla fine del colloquio il conte Bismark avrebbe chiesto a Favre se esso si riteneva autorizzato a conchiudere i preliminari di un trattato? La risposta fu evasiva.

« Favre dichiarò di dover accogliere la proposta prussiana per farne rapporto, ed aggiunse che in breve tempo chiederebbe una nuova conferenza, se il governo provvisorio accettasse le proposte.

« *Altro della stessa data.* — Dacchè i nuovi confini pretesi dal conte Bismark per la Germania e la Francia vengono segnati dalla linea dei Vosgi, non si pretenderà la cessione di Metz, e si chiederà soltanto la sua demolizione. »

Scrivono da Berlino, 17, all'*Indépendance Belge:*

« Varie corrispondenze ministeriali che si occupano della quistione dell'Alsazia e della Lorena tedesche, constatano che tratterebbesi della cessione di 220 leghe quadrate e di 1,360,000 abitanti con Metz e Strasburgo. Questo paese sarebbe provvisoriamente posto sotto l'autorità federale. Esso non avrebbe dapprima a fornire soldati e non sarebbe rappresentato che più tardi al Parlamento federale. Si può aggiungere che queste fortezze sarebbero comandate dal generalissimo degli eserciti tedeschi.

« Molte domande d'indennità per i tedeschi espulsi da Parigi giunsero al nostro governo. Esse saranno rappresentate certamente nella parte finanziaria dei reclami che la Prussia formulerà a Parigi.

« Hanno in questo momento luogo trattative in vista di un accordo degli Stati del Mezzogiorno nella federazione futura della Germania. Naturalmente si vuole tutelare la posizione di questi per ciò che riguarda la loro interna amministrazione. Ma l'organizzazione militare sarà comune. »

L'*Indépendance Belge* pubblica il seguente dispaccio da Londra, 19:

« L'inviato degli Stati Uniti, signor Motley, telegrafò al signor Fish che la notizia che la Prussia voleva ristabilire l'imperatore Napoleone, oppure non trattare che colla reggenza, è priva di fondamento.

« Non pertanto la Prussia considera l'attuale governo di Parigi come incapace di dare garanzie durevoli. »

STAMPA PRUSSIANA

Si legge nella *Gazzetta generale della Germania del Nord:*

Un dispaccio telegrafico annuncia che il conte Bismark ha fatto conoscere d'essere disposto ad aprire negoziati col signor Giulio Favre, plenipotenziario del governo provvisorio repubblicano.

Questo contegno del cancelliere federale è in conformità col fatto che i governi alleati non hanno sollevato nè vogliono sollevare pretensioni all'ingerenza negli affari interni della Francia e specialmente nella quistione della costituzione di un nuovo governo. Da questa massima fondamentale si scorge che i governi alleati riconoscono anche la repubblica e tratterebbe con questa, appena fosse provato che questa forma di governo è veramente voluta dalla Francia e rappresenta la Francia.

All'opposto è evidente che per assicurare il corso della guerra ed il mantenimento di un'amministrazione ordinata ne' territori francesi occupati, è un'assoluta necessità riconoscere nei diversi rami dell'amministrazione dello Stato e del diritto civile soltanto le autorità imperiali; queste soltanto sono responsabili verso gli alleati ed hanno l'autorità legale.

Queste autorità imperiali devono essere anche protette nelle loro funzioni perchè il governo imperiale è il solo riconosciuto dalle potenze tedesche.

Del resto, il governo repubblicano a Parigi stessa non sa ancora se il maresciallo Bazaine col suo esercito si sia deciso per la repubblica, ovvero per l'imperatore. Al contrario, sappiamo di molte importanti città le quali non si son volute sottomettere al governo parigino, come Amiens, Lione, ecc. E naturalmente anche nei territori occupati dagli eserciti tedeschi non è ancora avvenuto il riconoscimento del governo provvisorio. Questo stesso governo riconosce espressamente nella sua nuova circolare ch'esso non è da considerarsi finora come il legittimo rappresentante della Francia.

Lo stesso giornale scrive:

La flotta francese ha abbandonato le coste germaniche ed il blocco dei nostri porti è in gran levato.

Secondo i dati stessi dei giornali francesi il danno recato da questo blocco al nostro commercio ascendono a cinque milioni di franchi al giorno. Questo calcolo è, come tutto ciò che dicono i giornali francesi, alquanto esagerato. Nondimeno quando verrà l'epoca della resa dei conti potremo riferircene.

Il blocco incominciò il 15 agosto, questo farebbe per tutto il mese 150 milioni in cifra tonda che avremo da liquidare e che liquideremo in quegli oggetti che ci hanno cagionato il danno, cioè nella flotta corazzata stessa.

Oltre di ciò il danno recato al nostro commercio, sia esso considerevole o meno, è stato tanto arbitrario e di così poca influenza sugli avvenimenti della guerra, che noi dobbiamo insistere per prendere ai francesi un'arme d'attacco, della quale hanno fatto un uso tanto deplorevole.

Dobbiamo far intendere alla grande nazione che non si chiama essere alla testa della civiltà, il fare una guerra che non ha altro scopo fuorchè di inseguire i bastimenti di commercio disarmati e recar danno ai pacifici sudditi del nemico. Ciò è necessario specialmente per un popolo il quale grida alla barbarie allorchè noi bombardiamo le sue fortezze e si stupisce se mettiamo le sue bande armate fuori del diritto delle genti, mentre tirano dalle imboscate sui nostri soldati e poi nascondono le armi, gettano via il nastro rosso che li deve far riconoscere come soldati e si mischiano nelle nostre colonne come pacifici borghesi per aver occasione di commettere un nuovo assassinio.

Con questo popolo è necessario un modo speciale di far la guerra e così pure un modo speciale di conchiudere la pace.

SANITÀ MARITTIMA

La *Gazzetta di Genova* del 23 corrente scrive:

Nei decorsi ultimi giorni sono giunti in questo porto due piroscafi con merci ed alcuni passeggieri provenienti dall'Inghilterra e che toccarono Gibilterra. Essi, oltre al presentare ottime condizioni igieniche, sia per la nave che per gl'individui a bordo, sono muniti di patente di Sanità netta tanto del luogo di partenza che dell'autorità sanitaria di Gibilterra colla dichiarazione del console italiano ivi residente, il quale fa fede che in Gibilterra e nei suoi dintorni, si gode ottimo stato di salute scevro da ogni sospetto di febbre gialla.

Il quadro delle quarantene, citato dalle ordinanze ministeriali n° 4 e n° 7 al § 2 prescrive la quarantena di rigore per le navi *con patente brutta*, che abbiano impiegato nella traversata, sebbene incolume, meno di dieci giorni.

I bastimenti suddetti hanno invece la patente netta: non essendo questo caso contemplato nel citato quadro delle quarantene e neppure nelle disposizioni ministeriali, che vi si riferiscono, era dovere dell'autorità sanitaria locale riferirne alla superiore come venne fatto, ed aspettarne la decisione, che fu anche telegraficamente sollecitata.

Del resto lo stato di contumacia in cui in attesa

---

chero, nè pasticcetti, nè intingoli. Dev'essere un governo molto disperato! Parola da cagnetta d'onore!

È vero che quando egli rientrava mi attaccava alla corda e mi conduceva a piedi, sì, lettrici amabili, a piedi sino ad una trattoria. Che orrore! E colà doveva contentarmi degli ossi che cadevano sotto la tavola; nessun manicaretto era mai pronto per me. Pazienza se fossero stati ossetti di beccaccie o di selvaggiume! Ma ossi duri e spolpati che quegli affamati non potevano più nè rodere nè succhiare. Veri ossi di un governo spiantato. Che fare? Dovetti rassegnarmi e far finta d'essere anche io un segretario o membro del gabinetto. Nessuna dama c'era in quel luogo. Sfido io! Quale sarebbe la dama che vorrebbe trovarsi in balìa di quegli ingordi divoratori del governo? Allora ho cominciato a capire per qual ragione tutti si lagnano del governo; è certo che non avrà il mio voto nè quello d'alcuna cagnolina.

E poi, quale mancanza di riguardi! Se io provava a saltare su d'una sedia, mi si cacciava giù subito con delle minaccie, e guai a me se mi fossi ostinata! Alle volte bensì si mettevano tutti intorno di me per accarezzarmi, ma era solo quando avevano il ventre ben pasciuto, e le loro carezze erano sì sgarbate, che non mi facevano alcun piacere.

Anzi, una volta un tale tentò portarmi via, ma io abbaiai a tempo ed il mio custode corse a riprendermi. Dopo quel momento egli faceva maggiore attenzione a me, e mi gettava anche qualche boccone, ma che robaccia, santi numi! Ma non bisogna credere che si pranzasse laggiù tutti i giorni; c'erano certe stagioni del mese che il signor impiegato rientrava all'ora solita, ed invece di condurmi fuori, traeva dalla tasca qualche cosa d'incartato e faceva proprio come Milord, mangiava tutto e nulla dava a me. Ah! i maschi sono una gran razza d'egoisti, uomini o cani, non c'è differenza. Hanno ben ragione le femmine, quando riescono a tenerli, di spolparli a dovere. Insensibile poi a qualunque mia reclamazione, se io alzava la voce, mi mandava a dormire. Tutto questo sopportai; ma c'era una cosa per la quale mi sono sempre rivoltata, ed era quando voleva farmi salire tutte quelle scale.

Allora io mi metteva a fare la morta, come l'aio mi aveva insegnato, ed il mio custode era costretto di portarmi sulle braccia.

Peraltro, in quella monotona esistenza c'erano dei momenti di distrazione, quando quei mangiatori delle trattorie raccontavano le notizie, e ce n'erano dei benissimo informati. Là io sapeva di prima mano per qual ragione un tale non otteneva l'impiego, ed un tale altro, che aveva una bella moglie, era fatto doppiamente cavaliere, avvegnachè mi si spiegò che, oltre agli ordini cavallereschi dello Stato, c'è l'ordine dei cornuti, e che si aiutano spesso a vicenda. Là mi si annunziava che tutte le congetture dei giornali per giustificare l'assenza di Sua Eccellenza erano false, e che invece era rinchiuso in casa con una ballerina. Là si tagliavano i panni addosso a tutti i superiori, e non ho mai inteso che si dicesse bene d'un solo, benchè li riverissero profondamente quando li incontravano.

Là io avrei potuto diventare la cagnolina più burocratica del regno, se uno spiacevole incidente non fosse venuto ad interrompere quei colloquii: era la festa d'un santo della burocrazia (non mi ricordo più se fosse santa Pagnotta, santa Croce o santo Stipendio), e le mie amabili lettrici mi perdoneranno se ho dimenticato quel nome, considerando che nella nostra razza non ci sono santi, siamo tutti cani.

In occasione di quella festa, quei signori schincapenne del ministero avevano desinato con dei signori scarabocchisti della stessa bottega governativa, ma addetti specialmente alla manifattura di notizie, sotto la ditta, *Giornali indipendenti*. Avendo alzato il gomito più del solito, parlavano tutti assieme ad alta voce, pestavano la tavola e sragionavano un po' meno che all'ordinario. Tutto in un momento il trambusto fu sospeso, ognuno fece silenzio, due sole voci continuavano con maggior violenza.

— Vi ripeto, gridava un giornalista, che il vostro cavaliere Falsariga è un pedante, e lo smaschererò io nel mio foglio.

— Ed io, replicava il mio custode, sostengo a voi ed a tutti gli scarabbocchiati che nel nostro ufficio pedanti non ce ne sono.

Uno scoppio universale di risa interruppe l'oratore, il quale comprendendo d'averla detta troppo grossa, arrossì; poi con minore baldanza continuò:

— Cioè intendo di dire che non tocca a dei giornalisti salariati a venire a criticare i superiori in nostra presenza.

Evidentemente il mio custode cominciava a battere in ritirata, ed in quei casi il meno ardito perde. Difatti il giornalista fatto baldanzoso esclamò:

— Ah salariati!.... E chi è che viene a rinfacciarcelo? Un difensore di cavalieri, un guardiano di cagnoline di queste dame!...

Qui il trambusto divenne cento volte più forte, i due antagonisti stavano per slanciarsi l'uno sull'altro, tutti si alzarono per ritenerli; il sig. Cartasuga s'interpose andando dall'uno all'altro per calmarli; ma non c'era verso. Ambidue domandavano soddisfazione, ovvero che l'altro ritrattasse le sue parole. Per conto mio non so come mai le parole una volta pronunciate si possano ritrattare, ed era curiosa di vedere tale operazione; ma niuno volle ritirare le sue parole. Non ci fu mezzo d'intendersi; l'altro fu condotto via dai suoi amici, ed io andai a casa col mio custode che non poteva darsi pace e continuava ad esclamare:

— Guardiano di cagnoline di queste dame!

Evidentemente questo doveva essere un insulto contro di me, che sono la cagnolina; dunque io fui la causa del duello che ebbe luogo l'indomani. Di là le mie amabili lettrici devono farsi un'idea della mia importanza nel mondo burocratico, ma non mi sento più superba per ciò.

Mi tirai da quel passo difficile con bastante dignità, e siccome la mia presenza sarebbe stata compromettente, lasciai che il mio custode andasse sul terreno coi suoi padrini, dove riportò una ferita all'avambraccio, ed il mio onore fu soddisfatto. Quello che mi dispiacque si fu di non avere potuto intervenire alla colazione che seguì quell'avvenimento, perchè suppongo che ci dovesse essere qualche bocconcino prelibato.

Da quel giorno non si andò più fuori a pranzo, ed io dovetti sacrificarmi a tenere compagnia all'infermo mio custode. Era un compenso che naturalmente gli doveva pel valore da lui mostrato in mia difesa. Dico sacrificarmi, perchè rimasi tutto quel tempo a pane ed acqua.

E questo io faccio stampare per fare arrossire il governo pel modo con cui venne trattata una cagnolina della mia qualità in casa di uno dei suoi uomini. E poi nessuno si sorprenderà se all'emergenza mi getterò nell'opposizione.

Dopo poche mattine un servo in gran livrea venne ad annunciarmi che la dama di mia compagnia era ritornata dal viaggio. Egli mi portò rispettosamente nel legno ben chiuso che era stato spedito a mia sola intenzione, e mi fece rientrare nella nostra casa. Le feste che mi si fecero sorpassano tutte quelle che furono mai descritte. Il cuoco si superò per compiacermi, e fra i ghiotti bocconcini, i baci e le carezze dei miei amici, vivo beata e felice, come auguro a chiunque legge queste memorie.

Palazzo Tolomei, a Chienville.

Firmato all'originale ✝ *Darling*.

Per copia conforme, *Dog*.

FINE

delle invocate disposizioni, sono tenuti quei bastimenti, consono intieramente alle discipline sanitarie vigenti, è sufficiente a mantenere la pubblica incolumità, che è nel voto di tutti, ed alla quale le autorità sanitarie vegliano indefessamente.

NOTIZIE ESTERE

Il *Salut Public* di Lione scrive:

« La maggior parte dei giornali di Parigi trasferirono a Tours la sede delle loro pubblicazioni.

« Il *Français*, l'*Union* e la *Gazzette de France* vi escono in modesto formato in quarto.

« Il *Constitutionnel*, il *Moniteur* e la *France* giunsero ad elevarsi ad un formato più grande, ma non fu senza grave fatica. Si comprende in quale imbarazzo siensi trovate le stamperie di Tours, le officine e macchine dei quali non offrivano che risorse limitate alle brusche domande dei giornali parigini.

« Il *Figaro* sta errando dalle sponde della Loira a quelle del Glain, il *Siécle* giunge a Tours colle sue macchine; un altro s'installa a Poitiers, il sig. Girardin organizza la sua *Défense Nationale* a Limoges; l'*Univers* cerca. In breve è la dispersione dei giornali e delle lingue. »

Leggiamo nella *France*:

« Un tentativo per stabilire un « Comune rivoluzionario » ad imitazione di quello di Lione, e di dettare legge al governo provvisorio, ebbe luogo in un quartiere di Parigi.

« Esso fu sventato senza che fosse bisogno di ricorrere ad una misura di violenta repressione, mercè l'energia del signor di Kératry ed il concorso veramente patriotico che il signor Rochefort diede al generale Trochu.

« È la seconda volta che il giovane deputato di Belleville dà una prova splendida di devozione alla causa della repubblica moderata, e ripudia qualsiasi solidarietà coi fanatici dell'anarchia. »

A Lione la situazione continua ad essere anormale. Il cosidetto *Comune* prende delle deliberazioni gravissime, senza che al governo provvisorio riesca di porvi opposizione.

Leggiamo, fra altre cose, nella *Commune:*

« Ieri a sera alle sei il Consiglio municipale di Lione promulgò un decreto che nomina il generale Cluseret comandante in capo dei *volontari del Rodano.*

« Trattasi con qualche fondamento della nomina del capitano Ferrer per il posto di governatore di Lione. »

A questo proposito il *Salut Public* chiede giustamente:

« Che cosa s'intende per volontari del Rodano?

« Chi è questo capitano Ferrer? »

Il Consiglio municipale di Lione ha pubblicato il seguente avviso:

Considerando che in Francia nessuno può possedere senza essere personalità civile riconosciuta dalla legge, e che in assenza di proprietario qualsiasi proprietà torna allo Stato,

Il Consiglio determina:

Art. 1. Il comune, rappresentante lo Stato, mette sotto sequestro le proprietà mobili ed immobili delle congregazioni religiose esistenti a Lione.

Art. 2. Queste proprietà saranno provvisoriamente destinate a servizi d'utilità municipale, come sarebbero: caserme, ambulanze, magazzini di sussistenze ed altri, dei quali la città potrebbe aver bisogno.

Sono provvisoriamente eccettuati da questa misura gli stabilimenti utili ai servizi municipali.

Sappiamo, scrive la *Patrie*, che prevenendo tutte le eventualità si sta imballando attivamente a Tours, per spedirli in luogo sicuro, i numerosi ed inapprezzabili tesori letterarii riuniti nella biblioteca di quella città.

I giornali inglesi del 20 hanno da Dublino 19:

« È avvenuto un tafferuglio la notte scorsa a Blacksock, nella contea di Dublino fra la polizia e la plebaglia che marciava in ordine militare, cantando e profferendo grida politiche. Due constabili furono gettati a terra e feriti gravemente colle loro stesse sciabole. Un sergente fu pure disarmato e ferito colla sua spada. Ne fu avvertita la stazione di polizia la quale mandò un rinforzo in aiuto dei constabili e l'assembramento venne disperso. Quattro individui furono arrestati. »

Da Costantinopoli 21 telegrafano al *Wanderer*:

« Dalla Siria giungono notizie molto inquietanti. Si teme una sollevazione contro i cristiani. Il *Levant Herald* chiede misure energiche. »

CRONACA DI FIRENZE

Firenze ha pagato largamente il proprio tributo alla liberazione delle province romane. È noto che uno dei tre ufficiali stati uccisi sotto le mura di Roma, fu il luogotenente d'artiglieria Giulio Paoletti, fiorentino, giovine valoroso che qui aveva parenti ed amici in buon numero. La salma del Paoletti, trasportata da Roma a Firenze venne da prima collocata provvisoriamente nella cappella detta dalla Pura, in piazza Vecchia di Santa Maria Novella. Oggi, 24, alle ore 5. pom. dalla cappella medesima fu trasferita alla Misericordia.

Firenze ha dato una bella testimonianza di affetto al compianto suo figlio, e rinnovò la manifestazione dei proprii sentimenti rispetto alla nobile causa per cui quel valoroso incontrava la morte. All'accompagnamento funebre osservammo numerosissima la Guardia nazionale, un distaccamento d'artiglieria, le bande musicali della Guardia nazionale e del 44° di linea, la Compagnia della Misericordia, qualche centinaio d'ufficiali d'ogni arme, la Fratellanza artigiana, ed un'onda di popolo che andò sempre aumentando dalla Piazza Vecchia fino alla Piazza del Duomo e che col suo contegno onorava la memoria dell'egregio estinto.

Stamane è stato sequestrato il giornale *La Vespa*, di cui probabilmente tutti a Firenze ignorerebbero l'esistenza, se non se ne vedesse annunziato frequentemente il sequestro.

La sera del 3 ottobre prossimo l'egregio artista drammatico Ernesto Rossi, unitamente alla propria Compagnia, darà una rappresentazione dell'*Amleto* al teatro Principe Umberto. È questa una notizia che tornerà gradita al pubblico fiorentino.

Bollettino meteorologico del dì 24
ad un'ora pomeridiana

Il barometro si è alzato nuovamente di 3 a 4 mm. Cielo sereno nel nord e nel centro, nuvoloso nel sud. Il vento forte di NE. continua ad agitare il mare.

Buon tempo.

Temperatura	minima	+ 11 5
	massima	+ 18 5

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La brigata granatieri di Lombardia ha cessato dall'appartenere alla 2.a divisione, ed è passata a far parte dell'11.a divisione.

— L'*Esercito* del 24 annunzia che alle truppe del 4° corpo d'esercito, della 2ª e della 9ª divisione venne assegnato il seguente trattamento a datare dal giorno in cui varcarono la frontiera pontificia. Agli ufficiali generali ed ai colonnelli il soprassoldo d'accantonamento stabilito dal R. decreto 15 settembre 1866. Agli altri ufficiali il soprassoldo ordinario di marcia. Ai sotto-ufficiali, caporali e soldati il soprassoldo giornaliero di centesimi 27, da versarsi per intiero alla massa d'ordinario per sopperire al maggior costo della razione viveri provvista dall'impresa generale. La ritenuta giornaliera sulla paga dei sotto-ufficiali, caporali e soldati fu stabilita in centesimi 25. La somma da pagarsi ogni giorno alla mano a cadaun soldato di fanteria rimase di centesimi 20 ed in proporzione quella da pagarsi ai soldati scelti, caporali e sotto-ufficiali. Le razioni di foraggio pei cavalli degli ufficiali e per quelli di truppa furono stabilite sul piede di marcia, e per eccezione fu concessa una razione di foraggio ai capitani dei bersaglieri provvisti di cavallo.

Per le truppe non facienti parte del 4° corpo d'esercito e delle 2ª e 9ª divisione attiva, state mandate di presidio nelle provincie pontificie, il ministero fissò questo trattamento. Agli ufficiali il soprassoldo di accantonamento. Alla bassa forza il soprassoldo di marcia, da versarsi integralmente alla massa d'ordinario per sopperire alla spesa per la ordinaria razione di viveri e per la distribuzione giornaliera di una razione di caffè.

— Alla *Gazzetta di Genova* del 23 scrivono dalla Spezia:

Ecco quali sarebbero le ultime disposizioni intorno alla nostra flotta. Parte stazionerà a Civitavecchia, parte alla Spezia e parte a porto Santo Stefano.

L'ariete *Affondatore* dovette abbandonare la flotta per un guasto verificatosi nell'ingranaggio della catena dell'àncora. Dio voglia che sia questa l'ultima peripezia di questo natante che pare nato sotto gl'influssi di maligna stella. È partita il 21 la pirofregata *Principe Umberto* cogli allievi del collegio di marina.

Il *Re di Portogallo* fece una corsa di prova, la quale fu felicissima.

— Nel nostro porto, scrive il *Commercio di Genova* del 23, continua lo sbarco degli italiani espulsi da Marsiglia e da altre città della Francia. Il *Carmel*, vapore delle Messaggierie imperiali, proveniente da Ciotat ed entrato nel nostro porto questa mattina, aveva al suo bordo oltre a 600 passeggieri, obbligati dal governo francese a rimpatriare. Una parte di questi sono destinati per altri porti d'Italia.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Parma* del 23, il nostro Consiglio comunale teneva un'adunanza straordinaria, ed in seguito a nuove trattative col governo stabiliva di assumere l'appalto della riscossione dei dazi governativi dal 1871 al 1875, pel canone annuo di quattrocento ottanta mila invece delle lire 470,000 offerte dal comune con sua deliberazione del 25 agosto decorso, ed autorizzava in pari tempo la Giunta a modificare la condizione relativa alla rescindibitità del contratto, in caso di variazione di tariffa.

Congresso agrario. — Alla *Lombardia* del 21 scrivono in data del 20 da Lodi:

La città di Lodi ospitava quest'oggi per la prima volta il Congresso agricolo promosso per cura della Società agraria di Lombardia. Esso inauguravasi nel magnifico locale della palestra ginnastica municipale.

Vi interveniva il vice-prefetto di Lodi, e con esso la rappresentanza municipale e le precipue magistrature. Il R. Istituto lombardo di scienze e lettere vi aveva inviato una numerosa deputazione. Il sindaco di Lodi, signor Dossena, apriva l'adunanza con brevi, ma affettuose parole, che annunziavano il vivo compiacimento della cittadinanza per accogliere un così distinto convegno di cultori de' buoni studii. Il presidente del Comizio agrario, prof. Cremonesi, faceva con rara facondia conoscere l'attuale condizione dell'agricoltura lodigiana ed i nobili sforzi che va del continuo facendo per renderla ognor più prospera. Chiudeva il suo splendido discorso con un fervido appello a tutti i buoni perchè all'atto di studiare i mezzi per accrescere il patrimonio agricolo, gittassero uno sguardo di affetto ai poveri agricoltori, il cui stato miserrimo non ha peranco migliorato ai dì nostri. Queste eloquenti parole dirette a promuovere un po' di bene vennero accolte con entusiastici applausi.

Il cav. Bonzanini, qual presidente della Società agraria di Lombardia, lesse in seguito un'assennata allocuzione per dimostrare come debba l'Italia più particolarmente occuparsi del miglioramento della patria agricoltura. Con esemplare franchezza espose quanto ci resti ancora ad operare per accrescere i nostri precipui prodotti agrarii che sono rappresentati dalla produzione della seta, del vino, del cacio e delle materie tessili. Fece conoscere le nuove forze economiche di cui dovrebbe giovarsi il paese, diffondendo più largamente il tesoro della scienza, dei capitali, dell'opera dell'associazione e dei pubblici incoraggiamenti. Animò i membri del Congresso a trattare con coraggio i gravissimi temi stati proposti alla loro discussione, e rese vive grazie al Municipio, al Comitato promotore del Congresso ed alla cittadinanza lodigiana che tutto pose in opera per rendere ognor più splendida questa festa dedicata alla patria agricoltura.

Prima che si sciogliesse, l'adunanza ha accolta una proposta del cav. Sacchi per la nomina di una Commissione che si rechi, durante il Congresso, a visitare gli istituti che più onorano la città di Lodi per farne una relazione al chiudersi del Congresso.

NOTIZIE ULTIME

La Corte pontificia essendosi indirizzata, appena fu fatta consapevole delle intenzioni del governo italiano, alle principali potenze estere, chiedendone l'appoggio, ebbe da tutte delle risposte poco rassicuranti.

L'Austria specialmente ha dichiarato apertamente la propria politica in una nota indirizzata dal conte di Beust all'ambasciatore austro-ungherese a Roma, con incarico di darne lettura al cardinale Antonelli.

In questa nota il conte di Beust fa avvertita la Corte pontificia non dover attendere dalla monarchia austro-ungarica alcun appoggio nè morale nè materiale. Le relazioni amichevoli che la monarchia austro-ungarica ha col Regno d'Italia e la convinzione in cui essa era venuta che la quistione romana dovesse risolversi, le tolgono ogni mezzo di secondare i desideri della Corte papale. Il governo austro-ungarico fa voti perchè si compia una conciliazione fra il Papato e l'Italia e promette i suoi uffici perchè la Santa Sede abbia assicurata la libertà e l'indipendenza che le sono indispensabili e che non ha motivo di dubitare che l'Italia non sia disposta a concedere; ma la sua azione non potrebbe estendersi oltre questi confini, che sono all'Austria prescritti dalle sue condizioni, dalla sua politica e da' suoi rapporti internazionali.

Queste dichiarazioni del conte di Beust debbono aver persuasa la Corte pontificia, come non potesse far assegnamento sull'intervento dell'Austria più che nol facesse su quello della Spagna, della Francia e delle altre potenze.

Siamo assicurati essere giunta a Firenze la risposta del Papa, in data dell'11 corrente, alla lettera del Re.

Essa era accompagnata da una lettera del cardinale Antonelli al comm. Lanza, presidente del Consiglio

Lo spirito pubblico a Roma è eccellente. Si veggono uomini e donne, e persino alcuni preti, aggirarsi per le strade col SI sul cappello.

Dalle provincie romane ci si mandano le seguenti notizie:

Viterbo, 23 settembre.

Nel comune di Orte, appena pervenuta la notizia dell'ingresso delle truppe italiane a Roma, la popolazione con banda musicale e bandiere nazionali percorse il paese acclamando al Re in Campidoglio, all'esercito, e festeggiando il distaccamento colà di presidio.

In Acquapendente fu festeggiata l'occupazione di Roma con splendida illuminazione, fuochi d'artifizio, distribuzione di viveri ai poveri, ed entusiastiche acclamazioni al Re, all'iniziativa del governo.

Altra imponente dimostrazione ebbe luogo in Montefiascone, con bandiere, banda musicale, illuminazione; il popolo acclamante chiese plebiscito. In tutti i paesi del circondario regna entusiasmo generale.

A Bagnorea la popolazione tutta, con luminaria generale, concerti musicali, fuochi d'artifizio, ha festeggiato la liberazione di Roma. Frenetici evviva risuonarono al Re d'Italia, a Roma capitale, al prode esercito italiano.

A Vetralla fu accolta con grande entusiasmo la notizia dell'ingresso delle truppe italiane a Roma; il popolo, plaudente, mandò evviva frenetiche al Re d'Italia, a Roma capitale, all'esercito.

Nel comune di Toscanella fu immenso l'entusiasmo per la liberazione di Roma. Il paese fu illuminato ed imbandierato, e la popolazione percorse le vie plaudendo al Re, al governo, ed acclamando a Roma capitale.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente si legge:

Dalle notizie venute dalle provincie romane sappiamo che per la votazione del plebiscito di quelle popolazioni venne stabilito il giorno 2 del prossimo ottobre.

Il giornale *La Nazione*, nel suo numero d'oggi (24 settembre), volendo censurare il generale Cadorna, quasi mal rispondesse all'ufficio ed agli incarichi avuti dal governo, asserisce, fra le altre cose, che il generale « nei giorni dell'investimento di Roma, abbia lasciato per ben 14 ore senza notizie il governo, e che tre di dopo l'ingresso delle truppe nella città non avesse ancora fatto conoscere che cosa fosse accaduto là dentro, nè quale capitolazione si fosse concessa ai mercenari del Papa. »

Le notizie che la *Gazzetta Ufficiale* pubblicò ogni giorno, circa le operazioni delle nostre truppe, notizie che la stessa *Nazione* riportò quotidianamente, provano senz'altro come il generale Cadorna abbia sempre tenuto informato il governo d'ogni più importante fatto e notizia.

Che se vi fu qualche ritardo nella corrispondenza telegrafica — e ciò avvenne un dì solo — e se la rapidità del telegrafo parve talora insufficiente a soddisfare la curiosità della *Nazione*, di ciò fu sola causa la circostanza che parte della linea telegrafica tra Firenze e il quartier generale del 4° corpo d'esercito dovette appoggiarsi esclusivamente sull'unico filo della strada ferrata tra Borghetto e Roma; il qual filo a mala pena bastava pel servizio del movimento ferroviario pei convogli dei viveri e del materiale per l'esercito.

Il governo, pertanto, non solo non ha motivo di sorta di lagnarsi del comandante del 4° corpo d'esercito, ma non può a meno d'essere pienamente soddisfatto dell'opera sua si prima che dopo l'ingresso in Roma.

I lettori rammentano il dispaccio che annunziava che i tedeschi avevano preso, dopo un vivo combattimento, la lunetta N° 52 di Strasburgo. Dobbiamo rettificare oggi quella notizia nel senso che quella lunetta fu occupata bensì, ma che essa era stata abbandonata da parecchie ore dai francesi.

Il principe reale di Prussia ha pubblicato il seguente proclama in lingua francese. Il clero ricevette ordine di leggerlo dal pergamo:

« Alla popolazione francese,

« I casi avvenuti in questi ultimi giorni di offesa al diritto delle genti per parte della popolazione francese contro le truppe tedesche, mi forza ad ordinare ciò che segue:

« In tutte le città ed in ogni villaggio, nei quali entrano truppe tedesche, tutti gli abitanti sono solidalmente responsabili colle proprietà e colla vita per ogni uomo delle truppe alleate, al quale incorresse sventura per tradimento od imboscata.

« I comandanti dei singoli corpi di truppe tedesche sono facoltizzati di fare uso delle più severe rappresaglie, qualora dovesse essere leso in qualsiasi modo da parte delle popolazioni francesi il diritto delle genti.

« Meaux, 17 settembre 1870.

« FEDERICO GUGLIELMO

« Principe reale di Prussia. »

Troviamo nella *Presse* i seguenti dispacci:

« *Monaco*, 22. — Quest'oggi ha avuto luogo un colloquio di parecchie ore fra i ministri conte Bray (Baviera), Delbruck (Confederazione della Germania del Nord) e Mittracht (Wurtemberg) sull'organizzazione della nuova Confederazione germanica; dopo di ciò Bray si è recato al castello reale di Berg.

« La *Gazzetta della Germania del Nord* del 22 dice che la vittoria di Sédan deve attribuirsi all'*Indépendance Belge*, la quale comunicò da Mézières i movimenti di Mac-Mahon. La notizia fu telegrafata nel quartier generale e fu causa dell'ordine della celebre marcia di fianco.

« L'ufficiale *Staatsanzeiger* smentisce che la corvetta prussiana sia stata catturata dai bastimenti di guerra francesi. »

Si legge nella *Freie Presse*:

« Thiers è atteso questa sera a Vienna. L'inviato francese conte Morbourg gli ha procurato per quest'oggi stesso un'udienza col conte di Beust, poichè Thiers ha l'intenzione di proseguire prestissimo il suo viaggio per Pietroburgo. »

I giornali di Trieste pubblicano i seguenti dispacci:

« *Brusselle*, 22. — L'esercito viene ridotto.

« Dicesi che in seguito all'ultimo combattimento, il governo della difesa nazionale chiederà un armistizio sulle basi proposte da Bismark.

« Stabilito l'armistizio verrebbe offerto alla Prussia di concludere la pace col governo che venisse proclamato dalla Costituente.

« *Londra*, 22. — Il *Daily Telegraph* crede sapere che Favre sia autorizzato di concedere 100 milioni di lire sterline quale indennizzo di guerra, indi la demolizione delle fortezze ed in caso estremo anche la neutralizzazione dell'Alsazia e della Lorena. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Terracina, 23. — Il municipio, la guardia nazionale e la popolazione di Terracina incaricarono la Giunta di governo di felicitare il generale Cadorna per l'avvenuta liberazione di Roma. Per desiderio unanime si deliberò di mandare presso il generale cav. Ghirelli, di questa provincia, membro della Giunta di governo, perchè venga affrettato il più possibile il giorno designato alla manifestazione del voto popolare che chiami anche questa città a far parte della grande famiglia italiana. È indescrivibile l'entusiasmo con cui si attende il plebiscito.

Souppes, 22. — Grandi forze prussiane trovansi a Fontainebleau, cui fu imposta una contribuzione.

I prussiani marciano sopra Nemours.

Alcuni distaccamenti si dirigono ad Orléans per Malesherbes e Pithiviers.

Rambouillet, 22. — I prussiani disparvero da Dourdon e Arpajon e marciano sopra Limours.

Mulhouse, 22. — Le comunicazioni della ferrovia sono libere fino a Colmar.

Si conferma che Valentin, commissario della repubblica, abbia potuto penetrare a Strasburgo.

Berlino, 23. — Un dispaccio ufficiale di Ecrouves, 23, ore 5,35 pomeridiane, annunzia che Toul fu presa.

Tours, 24. — Notizie di Parigi qui arrivate recano che il conte di Bismark propone, come condizione preliminare per intavolare le trattative, che tutte le fortezze dell'Alsazia e della Lorena come pure il Monte Valeriano siano occupati dai prussiani. Queste condizioni furono considerate inammissibili, quindi il governo locale ha indirizzato un proclama alla Francia esponendo la situazione ed indicando le nuove misure che intende di adottare per accrescere i mezzi della difesa nazionale.

Le elezioni per l'Assemblea Costituente sarebbero pure aggiornate.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 24 settembre.

5 %	C. l.	57 — d.	56 95
Id.	FC. l.	57 05 d.	57 —
3 %	C. l.	35 25 d.	35 15
Impr. naz. pag. 5 %	N. l.	84 50 d.	— —
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	77 10 d.	77 —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	C. l.	675 — d.	670 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	C. l.	462 — d.	460 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	— — d.	1870 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2300 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	FC. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	321 — d.	320 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	175 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	58 —
3 % id. id.	N. l.	— — d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	86 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 03 d.	21 01

Prezzi fatti del 5 % 56 95, 57 00, 57 05, c.

Borsa di Milano del 23 settembre

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	56 92
» » 5 %	f. m.	— —	57 —
Az. Banca Nazionale	cont.	2315 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	— —	327 50
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	176 —
» Beni demaniali	cont.	447 —	— —
» »	f. m.	447 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 23 settembre

		Ult. corso	Corso
5 % Rendita italiana	cont.	56 75	56 70
» » »	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	2335 —	2320 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	432 —	427
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	324 —	323 —
Obbl. Beni demaniali	cont.		

Borsa di Torino del 23 settembre

Corso legale 56 70
Banca Nazionale c. d. m. in c.
Pezza d'oro da fr. 20 da L. 21 15 a 21 20

Il lettore è pregato di leggere l'annunzio in 4ª pag.

TEATRI DEL 25 SETTEMBRE

PRINCIPE UMBERTO — Opera — *Lucia di Lammermoor* Ballo *Armida.*

NAZIONALE — Opera *Pipelè* Ballo — *Bedra la Maliarda.*

ROSSINI — *Il birraio di Preston* — Ballo *La lanterna del Diavolo.*

ARENA NAZIONALE — Ore 5 *Gran battaglia di Tolosa* Ore 7 1/2 *La figlia unica.*

NICCOLINI — *Giannina e Bernardone.*

ARENA GOLDONI — *Le vicende d'Italia dal 1848 al 1871.*

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del **Boyveau-Laffecteur** si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottor *Giraudeau Saint-Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — Firenze, Pieri, Pegna Bertelli e C., e alla farmacia della Legazione Britannica.

BANCA POPOLARE OPERAIA

SOCIETÀ ANONIMA COSTITUITA IN BARI DELLE PUGLIE

Rogato Milano, 20 *luglio* 1870.

PRESIDENZA ONORARIA

S. A. R. IL PRINCIPE AMEDEO DI SAVOIA DUCA D'AOSTA

CAPITALE SOCIALE

60,000 lire aumentabile fino a **12,000,000**

diviso in azioni di **cinque** lire caduna

Favorire le arti e le industrie per mezzo del credito è lo scopo della Società.

OPERAZIONI

1. Sconto con due firme per un trimestre, prorogabile e con decimazione.
2. Pegnorazione di oro, argento, metallo in generale, affetti pubblici ed altri oggetti che, a proposta del Consiglio locale, il Consiglio centrale potrà decretare.
3. Sconto di quote d'affitto del proprietario e fittaiuolo.
4. Pagamento d'imposte, censi livelli, ecc., ecc.
5. Intervento con sua garanzia in seguito a commissioni e interessi per sistemare le passività dei proprietari, ottenendo dai creditori le necessarie more e convenendo sui mezzi e termini pel soddisfo.
6. Mutuo a conto corrente o termine fisso contro ipoteche con dilazione di non oltre anni due e limitatamente.
7. Mallevadorie a soci per garanzie ad intraprese di opere pubbliche o private, da convenirsi il guadagno sociale e influenzando perchè si adibissero al lavoro i soci proletari.
8. Formazione del credito agricolo, uniformandosi alla legge 21 giugno 1868.
9. Servizio di Amministrazione e di Cassa per i privati e pubblici Stabilimenti.
10. Depositi in conto-corrente de centesimi dieci in su, con interesse graduato secondo il termine ed il modo della restituzione.
11. Dei guadagni sociali si preleverà il ventesimo, che verrà apposita CASSA DI MUTUO SOCCORSO, amministrata da soci operai.
12. Riceverà in deposito generi di meno difficile conservazione, sia da proprietari agricoli creandovi CERTIFICATI di deposito girabili, come da commercianti, e potrà vendere d'ordine dei deponenti a licitazione privata o asta pubblica.
13. Sui depositi di danaro creerà *Apoche* all'uso inglese.
14. Farà Sconto agli azionisti impiegati del loro stipendio, o mensile ed anco per bimestre, a seconda che la Commissione crederà.

Perchè i proprietari, gli artieri, gl'industriali, i commercianti o gl'impiegati potessero partecipare dei benefizi dell'istituzione è aperta la sottoscrizione.

Il Consiglio Centrale, deliberato l'impianto di Sedi Succursali ed Uffici nelle Provincie toscane, apre quivi la sottoscrizione per tutto il mese di settembre.

Ogni azione è pagabile in 10 rate settimanali di **Cent. 50.**

In **Firenze** le soscrizioni si faranno in via Ferruccio, N. 12, all' *Ufficio per l'organizzazione di Sedi succursali, ecc., nelle provincie toscane*, e presso la Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27, e via Panzani, 18.

PASTA DI LICHENE COMPOSTA

della Farmacia Da Candeli di Alessandro Castagnacci

Via degli Alfani, n. 10, Firenze.

Unico rimedio per le affezioni catarrali, per calmare e guarire la tosse, l'infiammazione degli organi polmonari, fa ritornare la voce, è utilissimo preservativo contro le molte affezioni del petto. — Deposito in tutte le città del Regno d'Italia.



PRODOTTI DI PINO SILVESTRE

DA G. T. MEYER

FIRENZE — *Via del Sole*, 4 — FIRENZE.

Rimedi approvati, perchè efficacissimi contro Gotta, Reumatismi, Artritide, Rattrappature, Paralisi, Risipole, Mali polmonari e tracheali, Catarri cronici, Debolezze dei nervi, Idropisia, Scrofole, Serpigine, Mal di denti e di orecchi, Geloni, Sudori repressi, ecc. Dessi consistono quali rimedi diretti in **Olio** e **Spirito** per frizioni ad uso interno, **Estratto da bagni, Pasticche, Pomata** e **Sapone**, il tutto di **Pino Silvestre**. Più, quali coadiutivi e preservativi in **Flanelle doppie e fini, Filo da calze, Camiciuole, Mutande, Calze, Berretti, Scalda spalle - reni - petto - braccia, Parafreddo, Fasciacorpo, Ginocchiali, Guanti, Polsini, Solette, Ovatta antireumatica,** ecc. **Il tutto di lana silvestre.**

Contro invio di francobollo da 20 centesimi si spedisce per tutta l'Italia la distinta dei prezzi fissi in un con un piccolo trattato analogo, corredato da certificati di autorità competenti e persone distinte.

Pregiatissimo signor Meyer,

In segno di profonda gratitudine e per giovare a chi può essere affetto di Reumatismo, Gotta, Rattrappature, Resipole, ecc. porto a pubblica notizia la prodigiosa efficacia dei Prodotti di Pino Silvestre. — In varie riprese mi liberai, mediante frizioni di Pino, da atroci dolori nella schiena, spalla e nel fianco, più riacquistai l'uso di una mano rattrappita a cagione di un colpo di martello. Un resultato più sorprendente ottenni in una Resipola che occupò da vari giorni tutto il mio capo, strafigurandomi il viso; gli occhi erano chiusi dal gran gonfio, i denti dimenavano tutti. Erano già due giorni che non poteva inghiottire alcuna sostanza, i dolori erano atroci e tutti i rimedi senza alcun successo. In questo stato penoso una sera mi feci porgere la boccetta d'Olio di Pino, di cui son sempre provvisto, versandone nella mano e fregando ben bene tutto il viso, poi fasciai il capo col fasciacorpo da Lei acquistato; e come piacque a Dio, dopo qualche bruciore m'addormentai profondamente, svegliandomi non prima della mattina dopo, e chiedendo la mia colazione a gran sorpresa e consolazione della mia famiglia. La gonfiezza era quasi sparita e cessò del tutto dopo una seconda frizione; i denti si erano rifermati ed io poteva alzarmi. Inoltre spesso mi è accaduto di poter giovare con questi mirabili rimedi ai miei numerosi lavoranti e sempre col miglior successo, ed è perciò che io non mi fermo di divulgare e raccomandare l'efficacia di questi Preparati di Pino Silvestre.

Con questa abbia per amico il suo devotissimo

Firenze, gennaio 1870. **Filippo Scultetus**

Maestro-Meccanico nelle Officine delle Strade Ferrate Romane

A Lucca da Giovanni Pracchia, via Porta S. Pietro

OSPEDALE MAGGIORE DELLA CARITA' DI NOVARA

L'Amministrazione del detto Ospedale invita chiunque aspiri ad essere nominato capo speziale nella farmacia del medesimo a presentare la relativa domanda, corredata dai proprii titoli e da certificato di esercizio continuativo di farmacista di anni 5 precedenti alla detta domanda, presso la Segreteria del detto pio luogo, entro il corrente settembre.

Al suddetto posto è annesso l'annuo stipendio di L. 2500, e l'obbligo della prestazione di una malleveria benevisa all'amministrazione per L. 3000.

TORNIELLI BELLINI Segretario.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

Filtro Mauro Negroni

di carbone plastico della fabbrica privilegiata di Bologna, per depurare e rendere istantaneamente igieniche le acque anche le più impure.

Deposito e vendita in Firenze presso il sig. Luigi Stanislao Castellari, via Vinegia, n. 4, presso piazza S. Remigio e presso a Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27 e via Panzani, n. 18; in Bari, presso il sig. Luigi Moletta, negoziante e fabbricante d'armi, via Sparano, n. 709.

MALATTIE DI PETTO

IPOFOSFITI

DEL

Dr CHURCHILL

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

CLOROSI, PALLIDI COLORI

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti e cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata*, colla *firma del Dr Churchill* e avente il *marchio* della farmacia SWANN, 12, via Castiglione, Parigi.

PASTIGLIE PETTORALI

DEL D. CHURCHILL

Calmano all'istante la tosse dei tisici producendo nella bocca e nella gola una sensazione di freschezza ed umidità particolarmente, aggradevole e salutare.

Siroppo L. 6 la bottiglia — Pastiglie L. 2 50 la scatola

Agenti per l'Italia A. Manzoni e C. via della Sala, 10, in Milano, e vendita in Firenze nelle farmacie Pieri, Targioni Roberts e Groves, Pisa Carrai e Rossini e C. Livorno Boccacci e nelle primarie farmacie d' Italia.



Récompense unique. — Exp. Havre 1868.

EAU DES FÉES

ammessa all' Esposizione Universale del 1867.

Preparata secondo la formula del Dott. MOREL.

L'*Eau des Fées* ha risoluto di una maniera definitiva il problema della tintura progressiva per i capelli e la barba. Si può dire con verità essa è l'ultima espressione della Scienza applicata all'arte del chimico. Essa non ha dunque nulla di comune con quelle preparazioni malsane ed anche dannose, offerte giornalmente al pubblico. Il suo impiego è dei più facili; con l'*Eau des Fées*, ognuno può tingere da sè stesso i suoi capelli e barba in qualsiasi colore.

MADAMA SARAH FELIX

si è fatta propagatrice di quest'acqua veramente maravigliosa. Deposito generale, 48, Rue Richer, Paris.

Deposito generale in Italia per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio, in FIRENZE, da F. COMPAIRE, *Via Tornabuoni, N. 20, Palazzo Corsi.*

PASTIGLIE

di Codeina per la tosse

preparazione del farmacista A. Zanetti di Milano

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo Lire 1.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia e presso la ditta A. D. Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. in Napoli Toledo 53.

AFFITTASI

un appartamento di N. 9 stanze in via della Scala, n. 21, p. p.

AQUA DI JANINA

del dott. A. IROS

per la

COLORAZIONE DEI CAPPELLI

E L'IGIENE DELLA CAPIGLIATURA

L'ACQUA DI JANINA è ontuosa, inoffensiva ed igienica. Dà ai capelli una tinta naturale, li rende soffici e brillanti, ed agisce egualmente per tutte le capigliature. Al contrario delle altre tinture la sua azione è d'una innocuità completa, perchè non entra nella sua composizione alcun prodotto venefico e irritante.

Coll'uso di quest'acqua si ottengono gli stessi vantaggi che offre per la colorazione dei capelli, impiegandola a distruggere le pellicole, le eruzioni pericolose della cute, ecc., la radice del capello ritorna in uno stato perfettamente normale e nella più esatta proprietà.

Deposito a Parigi da M. Moitz, rue Foydeaux, 7.

Si vende a L. 6 la bott. all'Agenzia A. Manzoni e C., via Sala, n. 10, in Milano. In Firenze, alla farm. Pizzi, via Condotta.

Contenzione garantita

DI TUTTE

LE ERNIE

senza far uso del Sottocoscia col nuovo Cinto romontoir inventato da *P. Biondetti*, ortopedico brevettato e premiato da più governi. Indirizzarsi dall'inventore in Bologna, via Miola, 1063.

PRESTITO A PREMI

DELLA CITTÀ

DI VENEZIA

Il 30 settembre avrà luogo la 5a Estrazione. Premio principale, lire **50,000** e molti altri minori.

Prezzo dell'Obbligazione Lire 25, franca di posta e raccomandata in tutto il Regno.

Dirigere le domande con vaglia alla Ditta A. Dante Ferroni, Firenze, via Cavour, 27, e via Panzani, 18. Napoli, stessa Ditta, strada Toledo, 53.

CASSA DOTALE

Questa Società autorizzata con R. Decreto del 24 novembre 1864, ammette all'assicurazione i giovani nati nel 1849 e 1850, e quindi compresi nelle p. f. Leve.

Il versamento per l'affrancazione col R. Governo è fissato in L. 1050, oltre il supplemento di L. 21 per ciascun mese decorso nell'anno corrente, ed i diritti di amministrazione.

Le domande d'assicurazione, corredate del nome ed età del giovane, e nomi dei suoi genitori, possono dirigersi agli agenti od al sottoscritto alla Direzione generale in Arezzo.

Il Dirett. Gen. C. BURRONI.

LA REPUBBLICA

Giornale politico quotidiano

Comincierà le sue pubblicazioni in Torino al primo del prossimo ottobre.

Abbonamento: Anno L. 20, Semestre L. 10, Trimestre L. 5, un mese L. 2.

MOLTO LUSINGHIERI

attestati di lode dei risultati di guarigioni miracolose ottenuti dai genuini preparati di orzo tallito di Hoff.

Sig. fornitore conte Giovanni Hoff.

Deposito centrale, Vienna, « Karnerring. »

Abbiate la compiacenza di spedirmi, appena ricevuta la presente, 25 bottiglie del vostro eccellente *Estratto d'orzo Tallito*, e della medesima buona qualità come l'anno scorso. Indirizzate la spedizione al mio *palazzo Panciatichi, Borgo Pinti*. Aggradite l'assicurazione della mia riconoscenza e stima.

Firenze, 26 settembre 1864 PRINCIPESSA NATALIE MANVELOFF.

Belluno, 9 luglio 1868.

Stimatissimo Signore! — In seguito ai consigli del mio medico di provare la sua birra salutifera, già dopo l'uso di SOLE 10 bottiglie le posso comunicare de' *miracolosi effetti*. Di proprio convincimento il nobile signor *Giacomo Persicini* desidera fare una cura, essendo egli affetto da 18 mesi da una malattia di petto. Pieno di fiducia desidera egli per questa volta 28 bottiglie ed 1 cartone di bomboni da petto. Tenga nota del nome di codesto nuovo suo cliente, giacchè non dubito che il medesimo non abbia a rinnovare la commissione. Per me la prego spedirmi parimenti 28 bottigli e 2 grandi cartoni di bomboni.

NINA DE BETTA.

Pregiatissimo Signore! Roma.

Ricevetti lettere della contessa O'Donnell in cui particolarmente mi raccomanda la vostra birra salutifera ossia *Estratto d'orzo tallito*, ch'essa ha esperimentato di somma utilità. Gli è perciò che la prego di mandarmene la quantità necessaria per la cura di due persone. PRINCIPESSA WALKONSKI.

Egregio Signore! — Mi fo un dovere di accusarle ricezione della birra salutifera annunziatami con stimata sua lettera, e di rimetterle qui unito il relativo importo, ecc. Stimo mio sacro e giusto dovere verso l'umanità come pure verso l'inventore di tanto utile rimedio, di cooperare per quanto sta nelle mie forze, affine esso rimedio sia possibilmente reso accetto e riconosciuto perfetto da tutti. Rispettosamente mi dico di Vossignoria devotissimo,

Monaco. *Lud. Principi di Wallerstein*

Regio consigliere effettivo di Stato in servizio straordinario.

Deposito generale in Firenze presso il Farmacista ALB. JANSSEN, via Borgo Ognissanti, 26.

VENDITA DELLA TENUTA DEMANIALE

DI PASSIGNANO

Alle ore 10 antimeridiane del dì 7 ottobre prossimo venturo nel locale della R. Intendenza di Finanza di Firenze, piazza S. Martino, seguirà la vendita per pubblico incanto della possessione Demaniale, detta l'Abbazia di Passignano, già appartenente ai monaci di Vallombrosa e situata in Val di Pesa sulle pendici orientali a destra del fiume omonimo alla valle, distante 22 chil. da Firenze in Comunità di Barberino di Val d'Elsa.

Questa magnifica proprietà, composta di terreni coltivati a cereali, viti, olivi, gelsi e frutti diversi, con vasti boschi di quercia, è divisa in 39 poderi dell'estensione complessiva d'Ettari 1264 concentrici alle respettive case rurali.

Il palazzo padronale che sorge nel mezzo coll'aspetto di un castello e domina tutta la valle, fu riedificato nel 1294.

Nella Chiesa parrocchiale posta nell'interno del palazzo, stanno le più belle pitture del Passignano, del Sorri e d'altri celebri artisti.

L'Incanto verrà aperto sul prezzo di stima di lire 866,452 80.

L'aggiudicazione seguirà seduta stante al migliore offerente colle norme sancite dalla legge 15 agosto 1867.

Il prezzo dell'aggiudicazione potrà pagarsi in obbligazioni dell'Asse ecclesiastico ed in rate: cioè il primo decimo dieci giorni dopo l'aggiudicazione, gli altri 9 decimi in rate eguali nel corso di 18 anni coll'interesse scalare del 6 per cento.

Sarà però fatto l'abbuono del 7 per 0|0 sulle rate anticipate a saldo del prezzo all'atto del pagamento del primo decimo, ovvero quello del 3 per 0|0 nel caso che l'anticipazione si faccia entro due anni dal giorno dell'aggiudicazione.

Il Capitolato delle condizioni della vendita è visibile presso l'Intendenza di Finanza.

Specialità Medicinali del farm. Rigois

via Cernaia N. 14, Torino

Pillole toniche stimolanti afrodisiache, utili alle persone indebolite per fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emorragie, parti frequenti o laboriosi, sconcerti nervosi; ecc. ecc.: si raccomandano specialmente alle persone che hanno compromessa la loro salute con assuefazioni segrete, eccessi di piacere, che soffrono polluzioni notturne, ed importanza anche per età avanzata.

Scatola da 100 pillole con istruzione L. 6 50

» da 200 » » » 12 00

Franche di Posta in tutto il Regno.

Sciroppo di genziana ferrugginoso. — È usato nelle malattie dello stomaco, debolezza di ventricolo, difficili digestioni, nelle costruzioni del fegato, della milza, e dei visceri del basso ventre; promuove e regola la menstrazione soppressa e disordinata; guarisce i fiori bianchi, ed è efficacissimo nelle scrofole e rachitissimo. Le persone che hanno ripugnanza per l'olio di merluzzo possono sostituirvi questo sciroppo.

Bottiglie da L. 5 e 3

Confetti di Cubebe e Copaiba. — Questi importantissimi rimedi di uso abbastanza conosciuto, presentano una difficoltà nella pratica applicazione, a causa del loro gusto disaggradevole ed odore ripugnante, colla forma di confetti si è riescito a mascherarne il gusto senza alterarne l'azione.

Scatole da L. 2 50 e L. 1 60.

Tutte le suddette specialità (ad eccezione delle Pillole che si inviano a mezzo postale) si spediscono in tutta Italia però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente a chi ne rimetterà vaglia postale, tanto in Torino alla farmacia Rigois, via Cernaia, n. 14, che in FIRENZE presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 Napoli stessa Ditta, Toledo, 53.

AFFITTASI per i primi di novembre prossimo, il primo piano smobiliato dello stabile posto in via Curtatone, n. 2. Per le trattative dirigersi al banco di Maquay e Pakenham. via de' Tornabuoni, 5, primo piano.

L'IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Avverte i signori viaggiatori, come a maggior loro comodo, e per ovviare ai troppo cocenti calori estivi le partenze dei servizi dalla Spezia per Sestri Levante, avranno luogo alle ore 6 ant. ed alle ore 10 pom., e da Sestri Levante per la Spezia alle ore 8 ant. ed alle 7 30 pom.

I prezzi dei posti sono di L. 6 per le messaggerie e L. 5 per gli omnibus.

IL NUOVO CODICE FARMACEUTICO ROMANO, TEORICO-PRATICO

ed Appendice di ricette di diversi accreditati pratici; contengono pagine 972, in-8° grande, sono elegantemente stampati ed arricchiti da vignette utilissime. La precisione nelle materie che trattano è molto agevole ai dottori in farmacia e medicina, e specialmente ai giovani studiosi e dilettanti.

Il prof. cav. M. DE-BERNARDINI, divenuto unico concessionario di tale interessante opera, desiderando di propagarla e metterla alla portata di tutti, ha creduto opportuno di ridurre il prezzo, cioè L. 15 in magazzino, L. 16 50, spedita franca, e L. 19, se si volesse legata. — Le domande all'ingrosso si dirigeranno al medesimo in Genova da cui si accorderanno sconti convenzionali secondo la quantità delle copie che si domanderanno.

Deposito parziale in Firenze: presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18. — Torino, Felice Borri. — Milano, Gaetano Brigola. — Napoli, Dura — Palermo, Alenzo e Baldi. — Genova, Le Kent e Maragliano.

VERO ESTRATTO DI CARNE D'AUSTRALIA

processo Liebig

R. Tooth — W. J. Coleman e C., Londra.

Medaglia d'oro all'Esposizione d'Amsterdam, 1869.

« Ministero della Guerra. — *Londra*, 1 *marzo* 1870.

« Questo è per certificare che l'*Estratto* di R. Tooth, rimpiazzato dai signori W. J. Coleman e C., è il solo ora impiegato in tutti gli Ospedali civili e militari tanto in Inghilterra che all'Estero. »

L'analisi di questo estratto di carne lo dimostra superiore ad ogni altro.

NB. Per metterlo al giudizio d'ogni persona, se ne può procurare in piccoli vasi contenenti ciascuno tanto estratto per fare mezzo litro di brodo. — Agenti all'ingrosso: Fratelli MALACARNE, Torino.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS (franchi 7) (franchi 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai cappelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata **(successo garantito)** E. SALLÈS, profumiere chimico, 8, rue de Buci, Paris. Deposito in Firenze, presso F. Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20, e A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

VENDITA DI STABILI

Si vuol passare alla vendita per trattative private tanto in lotti che in un sol corpo, di diversi fondi con fabbricati colonici situati nel territorio di *Lenno sul Lago di Como*, non che dell'annessavi Casa Civile, posta nella frazione dell'*Acquafredda* al Comunale n. 112. Questa casa, riducibile anche a stabilimento, è fornita di fontane d'acqua perenne, giardino ricco di frutta, oratorio privato promiscuo con altro vicino, filanda, ghiacciaia, torchio da vino, cantina e rustici diversi. S'avverta che in *Lenno* vi è *stazione dei battelli a vapore, posta, farmacia e personale sanitario.*

Dirigersi per maggiori schiarimenti e per le trattative dal proprietario in luogo, ovvero dai suoi incaricati in *Como*, i Sigg. *Rag. Luigi Ajani*, via S. Paolo, n. 67; *Ing. Gio. Battista Bernasconi*, via S. Pietro in Atrio, n. 273; *Dott. Gio. Batt. Bolza*, notaio, via Posteriore al Duomo, n. 589 e in *Bonzanigo (Tremezzina sig. Ing. Giuseppe. Rosati).*